

## PROPOSTA PROGETTUALE

### TITOLO PROGETTO

#### **Emergenza Aqua in Palestina**

Gocce di Speranza: Supporto idrico e igienico alle famiglie sfollate a Gaza"

### SINTESI

Il progetto si propone di assistere direttamente **200 famiglie sfollate** nella Striscia di Gaza, concentrandosi sulle aree più colpite dal conflitto (Rafah, Khan Younis, Deir al-Balah e Nuseirat) e con accesso limitato ai servizi essenziali, mediante la fornitura e l'installazione di serbatoi da 500 litri, rispondendo all'urgenza di approvvigionamento idrico nelle aree in cui le abitazioni e le infrastrutture sono state distrutte. Considerando una dimensione media familiare di 5-6 persone, ciò equivale a circa **1.200 individui**. La composizione demografica di queste famiglie include uomini, donne, bambini. Un'attenzione particolare sarà rivolta alle donne, riconosciute come gruppi vulnerabili, promovendone la dignità e le condizioni igienico-sanitarie attraverso la distribuzione di **150 Dignity Kits** e azioni informative sull'igiene personale e la gestione del ciclo mestruale in contesti di emergenza.

### ASSOCIAZIONE PROPONENTE

#### **Chi sono i responsabili del progetto? Quali competenze hanno?**

Francesca Caprini è fondatrice di Yaku, collabora con l'associazione occupandosi della comunicazione e della progettazione; giornalista ed esperta di cooperazione internazionale da oltre vent'anni nelle aree di conflitto in Paesi del Sud geografico

Enzo Vitalesta è laureato in Economia internazionale e è Presidente di Yaku esperto in cooperazione internazionale da oltre vent'anni

Sharif Hamad, ingegnere Agricolo originario di Gaza, residente in Italia dal 2017. Ex membro dello staff di UAWC/Al Ard, è profondo conoscitore della realtà sociale, politica e ambientale della Striscia. Il suo ruolo è centrale nel garantire un coordinamento fluido e un supporto gestionale competente tra Yaku, UPP e il partner locale, Al Ard.

### **Ruolo nel progetto:**

Francesca Caprini coordinatrice del progetto e relazioni con i partners

Enzo Vitalesta coordinatore del progetto, rendicontazione

Sharif Hamad: garantire un coordinamento fluido e un supporto gestionale competente tra Yaku, UPP e il partner locale, Al Ard.

### **Quali sono la visione e la strategia dell'Associazione?**

Yaku sviluppa progetti di cooperazione internazionale nei Paesi del Sud geografico del mondo, in particolare in luoghi di conflitto, occupandosi in particolare di acqua come bene comune, diritto umano e di appoggio alle comunità/ popolazioni fragili: Yaku svolge percorsi di e di educazione e formazione in Italia ed Europa. Fa parte di gruppi e piattaforme per la promozione dei diritti umani ed ambientali per la tutela delle persone difensore dei diritti umani sotto minaccia nel mondo. Yaku è stata consulente su queste tematiche per enti locali e ha svolto programmi di educazione nelle scuole del territorio

**Obiettivi:** Garantire sostegno materiale ed economico alle popolazioni dei Paesi del Sud geografico del mondo attraverso la costruzione di rapporti di reciprocità ed interscambio culturale e politico. Sensibilizzare e coinvolgere l'opinione pubblica locale sulle tematiche trattate.

### **L'associazione fa parte di reti o coordinamenti? Quali?**

Rete In Difesa Di, per i diritti umani e per chi li difende (20 associazioni italiane che si occupano di accompagnamento, formazione ed appoggio legale e logistico di Human Right Defenders sotto minaccia nel mondo) <https://www.indifesadi.org/>

- Rete Città Rifugio - Shelters CitiesREDS - <https://reds.org/>

Forum Italiano Movimenti per l'Acqua

Rete Europea Acqua Bene Comune

AOI (Associazione Ong Italiane)

Rios Vivos Colombia

Red Amigos de la Tierra – Colombia

Coordinadora del Agua y La Vida Bolivia

Farete (Trentino)

### **Quali sono le attività più rilevanti svolte negli ultimi anni nei Paesi in via di sviluppo?**

Ne citiamo alcuni, per il resto vedasi curriculum allegato:

ANNO

2015 “Formazione e sostegno di 14 acquedotti comunitari e miglioramento delle infrastrutture dell'acquedotto di Villa Lorena, Comune di Villavicencio, dipartimento di Meta, Colombia”

2016 “L'acqua per 5 scuole - 5 scuole per l'acqua: miglioramento degli acquedotti, educazione e solidarietà per la difesa dei beni comuni in 5 scuole della Colombia

2019 Donne In Difesa Di Colombia

2023 -Donne Per la Pace Bene Comune Fra Italia e Colombia

2022 emergenza covid 19 con le popolazione indigene del Nord Ovest Colombiano

2024 emergenza Malaria per il Popolo U'wa

### **L'Associazione ha precedenti esperienze nel Paese in cui è localizzato l'intervento? Quali? Quando e dove sono state realizzate?**

Nel 2024 ha avviato progetti in risposta all'emergenza umanitaria causata dalla guerra, tramite la campagna “**Water for Gaza**”, che ha raggiunto oltre **34.000 persone** (circa 8900 famiglie) con distribuzione di acqua potabile, kit igienici e alimentari, installazione di unità sanitarie e tank. Gli interventi si sono concentrati nei governatorati di Rafah, Khan Younis, Deir al-Balah e Nuseirat, contribuendo al miglioramento dell'accesso ai servizi igienici in un contesto definito genocidario dalla Corte Internazionale di Giustizia.

**L'Associazione ha precedenti esperienze in progetti di emergenza? Quando e dove sono stati realizzati?**

L'associazione Yaku ha realizzato nel 2022 il progetto emergenza "Emergenza Covid 19 con le popolazioni indigene del Nord Ovest Colombiano finanziato dalla Chiesa Valdese".

Inoltre è in fase di realizzazione il progetto di emergenza "Emergenza Malaria per il Popolo U'wa" finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento

**Il presente progetto si prevedono collaborazioni con altri soggetti? Se sì, quali? Con quali modalità?**

Con governatorati di Rafah, Khan Younis, Deir al-Balah e Nuseirat, e le comunità e i comitati delle donne palestinesi dei luoghi in cui si svolge il progetto. Con l'Ong Un Ponte Per. Con i collaboratori della Ong "Un Ponte Per" la collaborazione sarà costante e con riunioni ogni 15 giorni online e di persona

**PARTNER**

AL ARD for Agricultural Development è una ONG nazionale con sedi operative sia nella Striscia di Gaza che in Cisgiordania, attiva sin dai primi anni 2020 nel settore agricolo e negli interventi di emergenza a livello locale. Nel corso degli anni, ha sviluppato una solida esperienza nella gestione di risposte rapide e mirate, con l'obiettivo di rafforzare la resilienza delle comunità e rispondere ai bisogni immediati della popolazione colpita da crisi. L'organizzazione gode di un accesso privilegiato ai beneficiari presenti nei campi di sfollamento informali, grazie a un processo di lungo termine che ha portato alla creazione di comitati locali composti da rappresentanti delle comunità stesse. Questi comitati, radicati nel tessuto sociale, facilitano l'implementazione di interventi guidati e gestiti localmente, garantendo efficacia, partecipazione e rispetto del contesto.

AL ARD mantiene inoltre un rapporto diretto con i comitati interni dei campi di sfollamento, composti da sfollati che svolgono funzioni di gestione e rappresentanza all'interno dei campi stessi. Questa doppia rete di comitati permette all'organizzazione di avviare interventi emergenziali in modo rapido, trasparente e in linea con le priorità espresse dalla popolazione locale. L'approccio adottato è quindi locale non solo nella presenza, ma anche nella logica di progettazione,

realizzazione e monitoraggio delle attività. Tale struttura organizzativa e relazionale rende AL ARD un attore estremamente qualificato per l'attuazione di progetti nel settore shelter e WASH, anche in contesti ad accesso limitato.

Dalla recrudescenza del conflitto il 7 ottobre 2023, AL ARD si è confermata tra le ONG nazionali più attive nella risposta umanitaria a Gaza, rafforzando il proprio ruolo di coordinamento con una varietà di attori locali e internazionali. In particolare, nel settore agricolo, l'organizzazione coordina altre ONG palestinesi per valutare i bisogni e pianificare le risposte. È attualmente rappresentata nei principali Clusters umanitari della Striscia, tra cui WASH, Sicurezza Alimentare e Protezione, dove partecipa attivamente alla condivisione delle informazioni e alla programmazione operativa. Ha inoltre presentato una richiesta formale per l'adesione al Shelter Cluster, che le permetterà di contribuire con dati aggiornati alle valutazioni condivise e di accedere a risorse informative per rafforzare le proprie operazioni.

L'intervento oggetto di questa proposta sarà implementato in campi di sfollamento tra i meno serviti, dove il bisogno è altissimo e l'accesso per molte ONG è limitato o assente. Le difficili condizioni sul campo, aggravate dall'evacuazione di molte organizzazioni dalla zona di Deir al Balah, rendono ancora più necessario l'intervento di attori locali solidamente radicati come AL ARD. In questo scenario, la coordinazione umanitaria complessiva resta sotto la guida delle agenzie delle Nazioni Unite, ma il contributo delle ONG locali come AL ARD è fondamentale per garantire che la risposta sia pertinente, tempestiva e vicina ai bisogni reali della popolazione. Oltre alla partecipazione formale nei Clusters, AL ARD svolge un importante ruolo di collegamento tra i comitati locali e le ONG internazionali, facilitando la comunicazione e l'allineamento tra le priorità comunitarie e i meccanismi di risposta globale. Questo ruolo "ponte" rafforza l'inclusività del sistema di coordinamento umanitario e garantisce una maggiore efficacia nel raggiungere le aree più vulnerabili della Striscia di Gaza. Nel presente progetto, **Al Ard** è coinvolta in tutte le fasi operative: progettazione, implementazione, monitoraggio. Il partenariato è orientato alla condivisione orizzontale delle responsabilità, alla costruzione di capacità locali e alla sostenibilità nel lungo periodo.

### **RELAZIONE TRA ASSOCIAZIONE E PARTNER**

La Collaborazione con Al Ard è iniziata nel 2023 quando Yaku ha sostenuto attraverso una raccolta fondi le attività di Al Ard in Palestina. Nel 2024 Yaku insieme ad UPP ha avviato progetti in

risposta all'emergenza umanitaria causata dalla guerra, tramite la campagna "**Water for Gaza**", raggiungendo tra i beneficiari circa 8900 famiglie, contribuendo al miglioramento delle loro vite attraverso la distribuzione di acqua potabile, kit igienici e alimentari, l'installazione di unità sanitarie e tank. Gli interventi si sono concentrati nei governatorati di Rafah, Khan Younis, Deir al-Balah e Nuseirat.

Le comunicazioni con Al Ard avvengono Online con cadenza regolare

### **EVENTUALI ALTRI SOGGETTI COINVOLTI**

**Un Ponte Per ETS (UPP)** è un'associazione di solidarietà internazionale attiva dal 1991, impegnata nella prevenzione dei conflitti armati, nella promozione dei diritti umani e della giustizia sociale. La strategia 2021-2025 si articola su sei assi prioritari: sicurezza umana, peacebuilding civile, economia solidale, rafforzamento della società civile, decolonizzazione della cooperazione e protagonismo giovanile. L'approccio dell'associazione si fonda su partenariati paritari, nonviolenza e autodeterminazione dei popoli. UPP aderisce a importanti reti come AOI, Rete Italiana Pace e Disarmo ed European Peacebuilding Liaison Office. UPP opera in Iraq, Siria, Libano, Giordania e Ucraina e tramite il partner locale, in Palestina. Per la governance dell'organizzazione e i suoi organi operativi si rimanda al sito: <https://unponteper.it/it/chi-siamo/team/>

UPP ha una lunga esperienza in progetti di emergenza. In Iraq, dalla sua fondazione nel 1991, ha gestito numerosi interventi, focalizzandosi dal 2014 sulle comunità yazide, nei trent'anni di storia di cooperazione in Iraq, UPP ha lavorato con le organizzazioni della società civile, sostenendo la costruzione di un paese democratico. In Libano è attiva dal 2006 e sostiene alcune organizzazioni locali a sviluppare programmi di sviluppo soprattutto inerenti al turismo sostenibile, e dallo scoppio della guerra nell'estate del 2024 ha attivato programmi di emergenza a favore degli sfollati interni. In Siria nord-orientale è presente dal 2015 con programmi integrati in salute, tramite il supporto cliniche e ospedali, WASH (acqua e igiene), per il miglioramento dell'approvvigionamento idrico nei campi sfollati e per la tutela ambientale con programmi sul miglioramento della gestione dei rifiuti, inoltre gestisce programmi di protezione e di prima ricostruzione. In Giordania lavora a favore di rifugiati siriani e palestinesi, offrendo servizi educativi e psicosociali. In Ucraina, ha utilizzato fondi emergenziali per progetti di peacebuilding, inclusione sociale e supporto alla resistenza civile nonviolenta.

In Palestina, e in particolare nella Striscia di Gaza, UPP è presente attraverso il partner locale **Al Ard**. Nel 2024 ha avviato progetti in risposta all'emergenza umanitaria causata dalla guerra, tramite la campagna "**Water for Gaza**", che ha raggiunto oltre **34.000 persone** (circa 8900 famiglie) con distribuzione di acqua potabile, kit igienici e alimentari, installazione di unità sanitarie e tank. Gli interventi si sono concentrati nei governatorati di Rafah, Khan Younis, Deir al-Balah e Nuseirat, contribuendo al miglioramento dell'accesso ai servizi igienici in un contesto definito genocidario dalla Corte Internazionale di Giustizia.

Il responsabile del progetto in Italia per un Ponte Per e Al Ard è **Sharif Hamad**, ingegnere agricolo originario di Gaza, residente in Italia dal 2017. Ex membro dello staff di UAWC/Al Ard, è profondo conoscitore della realtà sociale, politica e ambientale della Striscia. Il suo ruolo è centrale nel garantire un coordinamento fluido e un supporto gestionale competente tra UPP e il partner locale.

La supervisione del monitoraggio e la valutazione da remoto, è affidata alla **Responsabile Programmi presso la sede centrale, Rosella Bonarrigo**. Con oltre 20 anni di esperienza nella cooperazione internazionale, ha lavorato in Medio Oriente, Sahel ed Europa dell'Est. Ha vissuto sei anni nei Territori Palestinesi Occupati, inclusa Gaza, dove ha diretto programmi nei settori WASH, protezione e risposta umanitaria di emergenza.

**Flavia Presti:** Flavia Presti ha recentemente assunto il ruolo di Responsabile dei Programmi per Finanza, Logistica e Conformità presso Un Ponte Per. Questa nuova unità, istituita nel 2025, ha l'obiettivo di rafforzare il supporto all'implementazione dei programmi in tutte le missioni, garantendo l'allineamento con le linee guida dei donatori e gli standard internazionali. Flavia porta con sé un'ampia esperienza nella finanza umanitaria, maturata in diversi anni di lavoro in Africa, Haiti, Ucraina e Medio Oriente.

## CONTESTO

La **Striscia di Gaza nel 2025 è una delle peggiori crisi umanitarie del mondo**. Con un territorio di appena **365 km<sup>2</sup>**, situato tra Israele, l'Egitto e il Mar Mediterraneo, è una delle aree più densamente popolate al mondo, con **oltre 2,3 milioni di abitanti**. Il terreno è prevalentemente pianeggiante con una stretta fascia costiera, ma la devastazione del conflitto ha trasformato intere aree in macerie. L'accesso alle risorse naturali è estremamente limitato: oltre **il 95% dell'acqua**



**sotterranea non è potabile** a causa dell'inquinamento e dell'intrusione salina, mentre la terra coltivabile è stata drasticamente ridotta dai bombardamenti e dalle restrizioni imposte ai contadini. La popolazione è composta per oltre il **70% da rifugiati** registrati presso l'UNRWA, e più della metà sono bambini. I giovani sotto i 30 anni rappresentano circa il **65% della popolazione**, ma la mancanza di prospettive, opportunità di lavoro e istruzione li ha spinti in una condizione di disperazione. **Oltre 1,7 milioni di persone sono sfollate internamente**, vivendo in rifugi temporanei sovraffollati, spesso senza accesso a servizi igienico-sanitari adeguati. Gaza è diventata una delle aree più invivibili al mondo.

Dall'ottobre 2023, l'economia è completamente collassata. **Il tasso di disoccupazione ha superato il 70%**, con livelli ancora più alti tra i giovani. I settori chiave come **agricoltura, pesca e commercio** sono stati distrutti dalle restrizioni sui movimenti e dai danni alle infrastrutture. **Oltre l'80% delle famiglie vive sotto la soglia di povertà**, dipendendo interamente dagli aiuti umanitari. Il **blocco delle importazioni** limita l'accesso ai beni essenziali, compresi cibo, carburante e materiali per la ricostruzione, aggravando la crisi economica e alimentare. Più dell'**80% delle famiglie è in insicurezza alimentare**, con livelli di malnutrizione allarmanti tra i bambini e le donne in gravidanza.

Le infrastrutture di base sono al collasso. L'**elettricità è disponibile per meno di 4 ore al giorno**, e non in tutte le aree, a causa della distruzione della rete elettrica e della mancanza di carburante per i generatori. Il sistema sanitario è prossimo al cedimento: **oltre il 60% degli ospedali e delle cliniche è stato distrutto o gravemente danneggiato**, e le strutture ancora operative soffrono la carenza di medicine, attrezzature e personale medico. Le malattie trasmesse dall'acqua contaminata si stanno diffondendo rapidamente, aggravate dalla quasi totale assenza di servizi igienico-sanitari funzionanti. La rete idrica è compromessa, e **oltre il 90% delle acque reflue viene scaricato direttamente in mare**, aumentando il rischio di epidemie.

La grave **carenza di carta moneta** rappresenta uno dei principali ostacoli attuali a Gaza. La valuta israeliana non entra nella Striscia da ottobre 2023 e la quantità di contante disponibile è stata in larga parte distrutta durante i bombardamenti che hanno colpito infrastrutture civili. Le banche, chiuse o danneggiate, non sono più operative. Questo problema è stato parzialmente mitigato grazie all'adozione di un'applicazione digitale per i pagamenti, che consente di effettuare transazioni in assenza di liquidità fisica.



La situazione dei **diritti umani** è drammatica. La popolazione civile affronta restrizioni **estreme alla libertà di movimento**, che impediscono l'accesso alle cure mediche, al lavoro e all'istruzione. **Le violazioni del Diritto Internazionale Umanitario sono all'ordine del giorno**, con attacchi indiscriminati contro i civili e infrastrutture essenziali. La repressione politica e la limitazione della libertà di espressione aggravano ulteriormente il contesto. Le donne e i bambini sono i gruppi più vulnerabili, subendo violenze, sfollamenti forzati e privazioni di ogni genere.

Dal 5 marzo 2025 Israele ha bloccato l'entrata di qualsiasi aiuto umanitario con conseguenze disastrose sulla popolazione civile. L'accesso all'acqua è estremamente rischioso: diversi lavoratori addetti alla manutenzione dei pozzi e al collegamento delle condutture sono stati uccisi. A Rafah e Beit Hanoun, i costi dell'acqua hanno raggiunto i 40\$ per m<sup>3</sup>, aggravando la crisi. Questa situazione comporta anche rilevanti difficoltà a livello programmatico, rendendo complessa la pianificazione delle attività e la previsione accurata dei costi.

In questo contesto disperato, le organizzazioni umanitarie continuano a operare con enormi difficoltà. **Le agenzie delle Nazioni Unite**, come **UNRWA, WHO, WFP e UNICEF**, sono i principali attori nella risposta umanitaria, ma affrontano gravi carenze di fondi. Le **ONG internazionali**, forniscono aiuti d'emergenza, ma le restrizioni di accesso e le condizioni di sicurezza limitano la loro operatività. **Le organizzazioni locali** cercano di sostenere le comunità con risorse minime, ma sono al limite della loro capacità.

Il progetto si inserisce nella programmazione di emergenza attivata da Un Ponte Per con la campagna "Water for Gaza" che mira a fornire aiuti immediati al nostro partner, Al Ard nata per sostenere i diritti di contadini palestinesi e difendere le loro terre da confische, occupazioni, sfruttamento da parte di Israele.

## **BISOGNO**

A **marzo 2025**, la situazione umanitaria nella Striscia di Gaza rappresenta una delle emergenze più gravi a livello globale. L'offensiva militare iniziata nell'ottobre 2023 ha causato una devastazione diffusa, aggravando le vulnerabilità preesistenti della popolazione. Il settore **WASH** (Water, Sanitation and Hygiene) è tra i più colpiti, con conseguenze dirette sulla salute pubblica, sulla dignità e sulla **protezione** delle persone, in particolare di donne e ragazze.

### **Distruzione delle infrastrutture idriche**

I bombardamenti hanno danneggiato gravemente impianti di trattamento dell'acqua, reti fognarie e pozzi municipali e agricoli. Più di 700 pozzi sono stati distrutti, soprattutto nel nord della Striscia. I pochi pozzi ancora funzionanti operano a rotazione per garantire una distribuzione minima, ma il fabbisogno della popolazione supera di gran lunga la disponibilità. La mancanza di elettricità e carburante ha reso inattivi anche le stazioni di pompaggio e gli impianti di desalinizzazione. Ad esempio, l'impianto di desalinizzazione di Deir al Balah ha ridotto la sua capacità da 17.000–18.000 m<sup>3</sup> al giorno a soli 2.500 m<sup>3</sup>/giorno a causa della disconnessione forzata dell'alimentazione elettrica da parte delle autorità israeliane nel marzo 2025.

### **Limitazioni all'accesso degli aiuti WASH**

Le restrizioni all'ingresso di materiali umanitari stanno compromettendo gravemente la risposta nel settore WASH. Forniture essenziali come generatori, pezzi di ricambio, prodotti chimici per il trattamento dell'acqua, attrezzature di laboratorio e materiali da costruzione sono bloccate, ostacolando la produzione, il trattamento e la distribuzione dell'acqua, nonché la gestione sicura delle acque reflue e dei rifiuti solidi. Le agenzie ONU e le ONG partner WASH segnalano l'impossibilità di implementare interventi di base per la sanità pubblica a causa della carenza di queste risorse.

### **Bisogno urgente di soluzioni per lo stoccaggio dell'acqua**

In risposta all'interruzione delle reti idriche, emerge un bisogno urgente di soluzioni per l'immagazzinamento sicuro dell'acqua. La distribuzione di serbatoi familiari da 500 litri rappresenta

una strategia salvavita. Questi serbatoi permettono alle famiglie sfollate di conservare l'acqua ricevuta tramite distribuzione o trasporto su camion, riducendo la dipendenza da fonti insicure e la necessità di percorrere lunghe distanze sotto rischio. Inoltre, il tempo risparmiato nella ricerca dell'acqua può essere destinato ad altre attività vitali, in particolare per le donne e i minori.

### **Conseguenze per la salute e la protezione di donne e ragazze**

La popolazione è costretta a utilizzare fonti d'acqua non sicure, aumentando il rischio di malattie idrotrasmesse come diarrea acuta, epatite A, colera e infezioni cutanee. Nei rifugi e negli insediamenti informali, la mancanza di latrine sicure, separate e accessibili ha gravi implicazioni per la protezione, soprattutto di donne, ragazze e persone con disabilità. Il sovraffollamento, la mancanza di privacy e la carenza di strutture per l'igiene mestruale aumentano il rischio di violenze di genere (GBV), sfruttamento e abusi. Secondo l'UNFPA, le donne e le ragazze in rifugi sovraffollati e scarsamente illuminati affrontano una vulnerabilità crescente alla violenza, compreso lo sfruttamento sessuale e gli abusi. [ochaopt.org](http://ochaopt.org)

Inoltre, più di un milione di donne e ragazze a Gaza hanno accesso limitato o nullo a cibo, acqua sicura, latrine, bagni o assorbenti igienici, con un aumento delle malattie dovute alle condizioni di vita disumane. La mancanza di privacy e di accesso a prodotti per l'igiene mestruale costringe molte a ricorrere a soluzioni improvvisate, aumentando il rischio di infezioni e altri problemi di salute.

[UN Women](http://unwomen.org)

### **Individuazione del bisogno**

Il fabbisogno nel settore WASH è stato identificato attraverso una combinazione di valutazioni condotte da organizzazioni locali attive sul territorio

e dati confermati da agenzie ONU (OCHA, UNICEF, WHO, UNFPA) e ONG internazionali. Le valutazioni condotte nel 2024 e aggiornate nei primi mesi del 2025 evidenziano un deterioramento costante della situazione, con una popolazione sempre più esposta a rischi sanitari e di protezione.

La richiesta di soluzioni per lo stoccaggio dell'acqua è emersa direttamente dalle comunità colpite, attraverso consultazioni locali, rapporti di monitoraggio e analisi dei cluster tematici.

### **Presenza di altri interventi e gap persistenti**

Sebbene alcune agenzie umanitarie abbiano avviato interventi nel settore WASH, la gravità e la scala della crisi superano le capacità operative attuali. Le limitazioni all'accesso, la scarsità di materiali e l'instabilità del contesto impediscono un'azione efficace e tempestiva. In questo quadro, il progetto proposto intende colmare un gap concreto e urgente, intervenendo con forniture di serbatoi per l'acqua e altri materiali salvavita per migliorare le condizioni igienico-sanitarie delle famiglie sfollate e prevenire crisi sanitarie di massa. Al Ard ha nell'ultimo anno ha fornito assistenza umanitaria tramite i fondi UPP attraverso i seguenti interventi:

<b>Azione</b>	<b>Famiglie raggiunte</b>	<b>Persone raggiunte (x 4.75)</b>
Distribuzione diretta di acqua potabile	5.500	19.525
Distribuzione aiuti alimentari	72	396
Distribuzione kit igienici	500	2.375
Serbatoi di acqua	2.000	9.500
Servizi igienici/WASH	358	1.701
Protezione tende/Sheter	240	1.140

## **OBIETTIVI**

### **Obiettivo Generale :**

Rafforzare la resilienza e l'autonomia delle famiglie colpite da 16 mesi di bombardamenti incessanti e dal blocco che limita l'accesso ai beni essenziali, contribuendo alla salvaguardia della loro salute, dignità e sicurezza.

### **Obiettivo Specifico 1:**

Garantire l'accesso all'acqua potabile per le famiglie sfollate, mediante la fornitura e l'installazione di serbatoi da 500 litri, rispondendo all'urgenza di approvvigionamento idrico nelle aree in cui le abitazioni e le infrastrutture sono state distrutte.

### **Obiettivo Specifico 2:**

Promuovere la protezione, la dignità e le condizioni igienico-sanitarie di donne e ragazze sfollate attraverso la distribuzione di Dignity Kits e azioni informative sull'igiene personale e la gestione del ciclo mestruale in contesti di emergenza.

## **ATTIVITÀ**

### **Attività previste e modalità di realizzazione**

Il progetto prevede un insieme integrato di attività volte a garantire l'accesso all'acqua potabile per le famiglie sfollate e a rafforzare la protezione e la dignità di donne e ragazze, attraverso la distribuzione di Dignity Kits e il supporto ai meccanismi comunitari. L'intervento sarà interamente realizzato dallo staff locale di **AL ARD for Agricultural Development**, in stretta collaborazione con i **comitati locali** già attivi sul territorio. Non è previsto l'invio di personale italiano a Gaza, sia per motivi di sicurezza, sia per valorizzare competenze e risorse locali in un contesto fortemente instabile e difficile da raggiungere per il personale internazionale.

Le attività si articolano come segue:

### **Attività 1.1: Selezione dei beneficiari**

La selezione dei beneficiari avverrà con un approccio inclusivo e sensibile al genere, in coordinamento con i comitati locali. I comitati compileranno appositi questionari per stilare una prima lista, che verrà poi verificata sul campo dallo staff di AL ARD tramite visite individuali. Il team aggiornerà la lista finale e organizzerà le fasi successive dell'intervento in coordinamento con i comitati stessi.

### **Attività 1.2: Acquisto e installazione di serbatoi per l'acqua**

Saranno acquistati 200 serbatoi da 500 litri, da distribuire a 200 famiglie complete di sistemi di collegamento idraulico (valvole, tubature, filtri, protezioni). Gli acquisti saranno effettuati a livello locale, in modo da sostenere l'economia del posto e facilitare la logistica. I serbatoi saranno distribuiti e installati da squadre di lavoratori selezionati con la modalità "cash-for-work". Le installazioni seguiranno gli standard tecnici minimi per garantire funzionalità e sicurezza. Le procedure amministrative per l'affidamento dei lavori saranno gestite dallo staff locale, che effettuerà anche il monitoraggio in loco.

### **Attività 1.3: Selezione e impiego di lavoratori locali (Cash-for-Work)**

Saranno selezionati lavoratori locali per supportare le fasi di distribuzione e installazione. La selezione seguirà un processo partecipativo, con raccolta di candidature tramite i comitati locali e verifica da parte dello staff. Le squadre di lavoro saranno divise tra chi si occuperà della logistica e chi dell'installazione tecnica. La metodologia "cash-for-work" permetterà di generare un impatto socioeconomico positivo temporaneo, rafforzando la capacità di resilienza della popolazione. I pagamenti saranno effettuati dalla sede di Ramallah direttamente sui conti correnti bancari dei beneficiari collegati all'app per i pagamenti.

#### **Attività 1.4: Installazione dei sistemi di distribuzione idrica**

Oltre ai serbatoi, verranno installati sistemi semplici ma efficienti per la distribuzione dell'acqua (es. collegamenti tra serbatoi e punti d'uso), secondo necessità e configurazioni abitative. Gli interventi saranno supervisionati da tecnici locali formati e dallo staff di progetto.

#### **Attività 1.5: Fornitura di acqua potabile per tre mesi**

Per garantire l'effettiva fruibilità dei serbatoi, ogni famiglia riceverà acqua potabile per tre mesi, con due ricariche mensili (100litri al mese). Il servizio sarà affidato a fornitori locali selezionati con cui già Al Ard distribuisce acqua nei campi per gli sfollati. Lo staff di progetto monitorerà regolarmente le consegne, raccogliendo feedback dai beneficiari e verificando eventuali criticità nella distribuzione. L'autocisterna, noleggiata con autista, prende l'acqua dal pozzo la trasporta presso i siti dove sono allestite le tende per gli sfollati, e rifornisce ciascun serbatoio di acqua familiare.

#### **Attività 1.6: Logistica e magazzinaggio**

Verrà affittato un magazzino temporaneo per facilitare la gestione logistica e la distribuzione dei materiali. La scelta del magazzino sarà fatta in collaborazione con i comitati locali, sulla base della prossimità geografica ai beneficiari e della sicurezza dell'area. Lo staff elaborerà un piano dettagliato per la gestione delle scorte e la calendarizzazione delle distribuzioni.

#### **Attività 2.1: Acquisto e distribuzione dei Dignity Kits per donne e ragazze**

Saranno acquistati e distribuiti almeno 150 Dignity Kits contenenti articoli per l'igiene personale e la gestione del ciclo mestruale. La distribuzione sarà accompagnata da momenti informativi per garantire il corretto utilizzo dei materiali e promuovere l'igiene in contesti di emergenza. Gli acquisti saranno effettuati localmente, secondo disponibilità, per facilitare l'approvvigionamento e rispondere al contesto culturale.

## **Metodologia e approccio**

Tutte le attività saranno realizzate con un approccio partecipativo e comunitario, basato sul forte radicamento territoriale di AL ARD. La presenza storica dell'organizzazione e il legame diretto con i comitati locali permettono un coinvolgimento attivo e consapevole della popolazione in ogni fase del progetto. L'approccio è sensibile al genere, in quanto garantisce il coinvolgimento sia di uomini che di donne nei processi decisionali e operativi. Non è previsto l'invio di personale italiano a Gaza, sia per ragioni di sicurezza, sia perché l'organizzazione dispone già di risorse umane qualificate, con esperienza diretta sul campo e una profonda conoscenza del contesto operativo e sociale. L'assenza di personale internazionale non compromette in alcun modo la qualità dell'intervento, che sarà invece assicurata dall'elevata competenza e dall'affidabilità dello staff di AL ARD, consolidata attraverso anni di lavoro in emergenza.

La supervisione complessiva del progetto, inclusa la gestione amministrativa e la comunicazione con i donatori, sarà svolta da remoto dal personale italiano di Yaku e UPP, in coordinamento costante con il team operativo locale. Il personale italiano avrà un ruolo di supporto tecnico e strategico, occupandosi del monitoraggio, della rendicontazione e dell'assistenza gestionale all'ufficio di Ramallah, senza interferire con le dinamiche comunitarie né con i processi decisionali locali, promuovendo al contrario un approccio realmente partecipativo e radicato sul territorio.

## **Acquisti previsti**

Il progetto prevede l'acquisto locale dei seguenti beni e servizi:

- Serbatoi da 500 litri e componenti idrauliche;
- 100 Dignity Kits per donne e ragazze;
- Servizio di fornitura acqua (trasporto e ricarica serbatoi);
- Affitto magazzino;



- Materiali per la logistica e distribuzione.

## **METODOLOGIA E APPROCCIO**

Il progetto adotta una metodologia partecipativa e basata sull'azione comunitaria, fondata sul coinvolgimento diretto dei comitati locali e sulla valorizzazione delle capacità delle comunità colpite. In tutte le fasi – dalla selezione dei beneficiari all'implementazione e monitoraggio – le attività sono guidate da personale locale, in stretta collaborazione con rappresentanti delle famiglie sfollate, garantendo un approccio inclusivo e sensibile al genere.

Grande attenzione è posta al rispetto delle pratiche culturali e sociali delle comunità beneficiarie, in particolare per quanto riguarda la privacy, la sicurezza e la dignità di donne e ragazze, soprattutto nella distribuzione dei Dignity Kits e nell'installazione dei servizi WASH in contesti sovraffollati e informali.

L'intervento è pienamente allineato alle principali strategie e documenti umanitari internazionali. A livello nazionale, si inserisce nel quadro del Humanitarian Response Plan (HRP) 2024-2025 per il Territorio Palestinese Occupato, che individua come prioritari l'accesso all'acqua potabile, la protezione e la dignità delle persone sfollate. A livello globale, l'approccio seguito rispetta i principi dello Sphere Handbook, del Core Humanitarian Standard on Quality and Accountability (CHS) e delle Linee guida interagenzia sull'integrazione della protezione nei settori umanitari.

Il progetto contribuisce inoltre al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 6 (accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari), 5 (uguaglianza di genere) e 3 (salute e benessere), rafforzando i meccanismi locali di resilienza e promuovendo una risposta equa e sostenibile all'emergenza in corso.

## **RISULTATI ATTESI**

### **Risultato Atteso 1:**

Aumento dell'accesso all'acqua potabile per le famiglie colpite dalla distruzione delle abitazioni, con almeno **200 serbatoi installati**, assicurando una fornitura sostenibile e affidabile per l'uso quotidiano.

- **Indicatore 1.1:** 200 serbatoi da 500 litri installati in modo sicuro nei siti identificati.

### **Risultato Atteso 2:**

Distribuzione di **kit per la dignità** (Dignity Kits) contenenti beni essenziali per l'igiene personale, destinati a donne e ragazze in condizione di sfollamento, al fine di proteggerne la salute, la dignità e ridurre i rischi legati alla violenza di genere.

- **Indicatore 2.1:** 100 Dignity Kits distribuiti in modo sicuro a donne e ragazze vulnerabili.

## **Destinatari Diretti**

Il progetto si propone di assistere direttamente **200 famiglie sfollate** nella Striscia di Gaza, concentrandosi sulle aree più colpite dal conflitto e con accesso limitato ai servizi essenziali. Considerando una dimensione media familiare di 5-6 persone, ciò equivale a circa **1.000-1.200 individui**. La composizione demografica tipica di queste famiglie include uomini, donne, adolescenti e bambini. Un'attenzione particolare sarà rivolta alle donne e alle ragazze, riconosciute come gruppi particolarmente vulnerabili nel contesto attuale.

## **Selezione dei Destinatari Diretti**

La selezione delle famiglie beneficiarie sarà effettuata in stretta collaborazione con i **comitati locali** presenti nelle comunità target. Questi comitati, composti da rappresentanti della popolazione locale, hanno una conoscenza approfondita delle condizioni socio-economiche delle famiglie e svolgeranno un ruolo cruciale nell'identificazione dei nuclei più vulnerabili.

Il processo di selezione seguirà i seguenti passaggi:

1. **Consultazione Comunitaria:** Incontri con i comitati locali per presentare gli obiettivi del progetto e definire i criteri di selezione.
2. **Raccolta di Informazioni:** la metodologia prevede l'utilizzo di questionari standardizzati per raccogliere dati sulle condizioni delle famiglie, focalizzandosi su:
  - o Presenza di donne incinte o in allattamento.
  - o Famiglie guidate da donne.
  - o Numero di bambini sotto i cinque anni.
  - o Presenza di persone con disabilità o anziani.
  - o Accesso limitato o assente a fonti sicure di acqua potabile.

Tuttavia, date le condizioni di vista della popolazione nella Striscia di Gaza e la distruzione di uffici e infrastrutture, la raccolta di informazioni avviene anche con strumenti diversi, incluse foto e/o informazioni raccolte nei centri medici o in collaborazione con altre organizzazioni.

3. **Verifica sul Campo:** Visite domiciliari da parte dello staff di AL ARD per confermare le informazioni raccolte e valutare le reali necessità.

4. **Finalizzazione della Lista:** Compilazione della lista definitiva delle famiglie beneficiarie, garantendo trasparenza e equità nel processo.

Questo approccio assicura che l'assistenza sia indirizzata a chi ne ha maggiormente bisogno, rispettando i principi di equità e inclusione.

### **Destinatari Indiretti**

Oltre ai beneficiari diretti, il progetto avrà un impatto positivo su diversi livelli:

- **Comunità Allargata:** Migliorando l'accesso all'acqua potabile e alle strutture igienico-sanitarie, si contribuisce a ridurre il rischio di malattie trasmissibili, beneficiando indirettamente l'intera comunità.
- **Operatori Coinvolti:** L'impiego di lavoratori locali attraverso programmi di "cash-for-work" non solo fornisce un reddito temporaneo, ma rafforza anche le competenze locali nella gestione e manutenzione delle infrastrutture WASH.
- **Donne e Ragazze:** La distribuzione di 100 Dignity Kits e l'installazione di servizi igienici sicuri e accessibili migliorano significativamente la dignità, la sicurezza e il benessere delle donne e delle ragazze, riducendo il rischio di violenze di genere e promuovendo l'uguaglianza di genere.

